

“LA RASSEGNA” published by LA RASSEGNA PUB. CO.

SILVIO LIBERATORE Editor & Business Manager

920 So. 10th St. Phila., Pa. Subscription \$2 per year

“Entered as second-class matter June 2, 1917, at the post office at Philadelphia, Pennsylvania, under the Act of March 3, 1879”.

in contrario il Grande Venerabile, fui al mio posto e vestii la mia insegna, non pensando già che il fatto doveroso avrebbe dato l'ingentiva ad una trivialissima e bassissima piazzata.

Quando le tre logge di Chester sfilavano in parata a Broad St., dinanzi al Grande Concilio di Pennsylvania, il Grande Venerabile mi riconobbe e tra url e schiamazzi e minacce, m'impose di svestire l'insegna e di uscire dalle file.

Li per lì, offeso ed esasperato dai trivialissimi modi del Grande Venerabile mi rifiutai di eseguire i suoi ordini ed egli andò a sollecitare l'intervento di un policeman.

Nel frattempo molti fratelli di loggia mi scongiurarono di adattarmi al sopruso, pur di non turbare la festa che si faceva in onore della Missione Italiana.

Avrei potuto e potrei ancora rivalermi con mezzi legali del brigantesco attentato fatto alla presenza di tutto un popolo frenetico di patriottismo contro la mia persona per dimostrare al Grande Venerabile, che la civiltà, il decoro e l'onore di un ordine non possono dichiararsi sconfitte dagli impeti nevro-patici di un mattoide, che la dignità di un uomo non può essere manomessa dagli impeti forsennati di un megalomane, ma non l'ho fatto nè lo farò, perchè penso che mi sarà resa giustizia dalle stesse autorità Superiori dell'Ordine, che hanno il dovere di punire chiunque infrange le leggi che ci governano; e dicendo chiunque intento includervi anche il Grande Venerabile della Pennsylvania.

Questi, egregio signor Direttore, sono i fatti che io addito al Giudizio Valutativo dei Figli d'Italia e del pubblico.

Ringraziandola della ospitalità mi creda

Giorgio Masè

LETTERA APERTA AL SIG. FRANK DE FURIA Venerabile Loggia “SBARCO DI MARSALA” CHESTER, PA.

Dati i gravi e deplorabili incidenti provocati dalla persona del Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro, tanto nella Pubblica Parata d'oggi data in onore della Commissione Militare Italiana in Philadelphia, quanto nella seduta di iniziazione della Loggia Femminile “Cornelia Madre dei Gracchi” di domenica scorsa, ed essendo stato il mio onore e decoro di cittadino Italiano vilmente offeso, non sono in grado di potere appartenere più oltre all'Ordine Figli d'Italia.

Dolentissimo di dovere abbandonare la nostra gloriosa Loggia “Sbarco di Marsala”, frutto di stentato lavoro e sacrifici non comuni, vi saluto fraternamente unito ai fratelli tutti.

Dev.mo

Vittorio Bongini Chester, Pa., 20 Giugno 1917 Segr. Arch.

PROSSIMO SMOKER

Il quarto anniversario della fondazione della Loggia “Castelbuono” N. 27 dell'Ordine Indipendente, sarà festeggiato, la sera del 24 Giugno corr.; con uno “smoker” nella Lauria's Hall, 1224 So. 8th St.

Per l'occasione parlerà l'egregio Dr. Giovanni Ricciardi.

CRONACA

UN GENTILE PENSIERO DEL GEN. GUGLIEMOTTI

Il Generale Guglielmotti, uno dei componenti la Missione Italiana inviata negli Stati Uniti, appena giunto a Philadelphia, chiese ed ottenne notizie del Prof. Raffaele De Luca, suo antico compagno di milizia. Infatti nella giornata del 20 egli, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si recò in automobile nella residenza del Prof. De Luca, 747 Sears St., il quale si fece ad incontrarlo alla porta, abbracciandolo e baciandolo con effusione.

Naturalmente, innanzi la casa del Prof. De Luca, si raccolse molta gente che non mancò di applaudire freneticamente all'incontro cordiale di due vecchi soldati d'Italia. Noi ne siamo lietissimi peraltro per il Prof. De Luca, della di cui amicizia ci siamo sempre reputati fortunati, perchè in mezzo a tante sventure che lo hanno pure seguito in questa terra di esilio, ha potuto meritare il pensiero gentilissimo di un suo vecchio commilitone salito ad altissimi gradi.

NEO CAVALIERI

Corre la notizia in Colonia che signori Frank Di Bernardino, Frank Roma e Frank Palumbo sieno stati insigniti della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Se la notizia è ben fondata, come peraltro la riteniamo, il conferimento delle onorificenze sarebbe stato il giusto premio al grande lavoro da questi signori disimpegnato all'epoca del Comitato ufficiale Italiano per la Mobilitazione civile.

Dato il carattere eminentemente modesto e democratico del neo cavaliere, questa volta possiamo star sicuri che non vi saranno nè chiasso sui giornali e nè banchetti.

Al momento di mandare in macchina il giornale veniamo informati della verità della notizia sul conferimento delle onorificenze, come pure ci si dice che il banchiere sig. Frank Di Bernardino l'abbia cortesemente rifiutata.

IL GIUSTO PREMIO

La “La Marcia degli Alleati” del Maestro Lorenzo Pupilla

La sera del banchetto al Bellevue Strafford, il notissimo maestro Lorenzo Cav. Pupilla, donò alla Missione una copia della “Marcia degli Alleati” da lui composta e che tanto strepito seppe fare dovunque venne suonata, specialmente in Inghilterra dove si riuscì a dare al bel lavoro la sua vera interpretazione.

Il Cav. Pupilla nell'offrire copia dell'opera, ottenne che tutti i membri della Missione gliene firmassero l'originale della partitura, oltre a vivissime congratulazioni ed ai migliori complimenti per la pregiata opera che racchiude in sé due meriti grandissimi: innanzi tutto il patriottico, poi l'artistico.

Bravo sempre all'egregio Cav. Pupilla.

A soli cinquantuno anni, dopo lunga malattia per la quale la scienza medica nulla valse, nella sua residenza al N. 1004 Christian St., è morto sabato scorso, 9 giugno, il signor

Giuseppe De Antonis,

lasciando immersi nel più sentito tutto la moglie signora Maria ed un figlio dodicenne.

I funerali diretti dalla ditta Baldi ebbero luogo il lunedì seguente e riuscirono imponentissimi.

Giuseppe De Antonis gestiva con tutta correttezza un bene avviato ufficio di navigazione, sotto la ragione sociale “Agenzia del Gran Sasso”; era in Ame-

rica da oltre dieci anni, proveniente da distintissima famiglia di Isola del Gran Sasso.



Era di una precisione e di una esattezza scrupolossissime; i numerosi clienti che lo stimavano più per le sue qualità di gentiluomo, che per quelle di uomo di affari, non ebbero mai a lagnarsi di lui per nessuna cosa. Ricordiamo che al tempo del fallimento Zotti e Conti egli, presso le di cui banche faceva le sue rimesse di denaro, perdette parecchie migliaia di dollari senza punto far tentennare di un sol punto la sua azienda condotta sempre con misura, correttezza, e con criteri filmente amministrativi di chi intende vivere di solo lavoro, ed all'occorrenza poi sapere economizzare discretamente per rimediare sempre di proprio alle perdite casuali ed imprevedute che possano pesare sul bilancio di un'azienda per colpa di altri.

Povero De Antonis! Quando ti rividi l'ultima volta tu mi facesti paventare per i tuoi giorni; ti detti animo ad ogni modo e ti conchiusi che saresti guarito. Tu però che ti sentivi calare a grandi passi la vita, mi rispondesti sfiducioso.

Tu sei sceso nella tomba ed a me in questo momento tornano alla mente tante cose, tanti grandi ricordi, le immense cortesie che usavi sempre prodigalmente farmi. Ripenso anche — e questo pensiero mi stringe il cuore — quante volte mi dicevi che avresti voluto vivere altro tempo per vederti crescere educato il tuo unico figlio, per il quale nulla trascuravi, nulla risparmiavi: ogni tua cura, dopo la buona signora che ti sopravvive, era rivolta al figlio che tu vedevi crescere bello ed educato, vero esempio di virtù paterna, promettendo bene per un prossimo avvenire. Possa egli rimanere il conforto dell'ottima genitrice e, così almeno, tu non accudisti invano.

Alla buonissima signora Maria ed al figlio carissimo, vada l'espressione della mia condoglianza più cordiale.

Silvio Liberatore

Al signor Nicola Matarazzo è giunta di questi giorni la feroce notizia della morte della di lui diletta genitrice Caterina Martucci-Matarazzo avvenuta in Calabritto (Avellino) il 4 maggio u. s. La defunta aveva raggiunta la bella età di settantadue anni.

Al signor Nicola Matarazzo giungia gradito il pensiero e l'espressione della nostra sincera condoglianza.

Silvio Liberatore

LA GERMANIA SEQUESTRA I “CHOPS”

La Germania — a quanto sembra — non sa più dove batter la testa per trovar metalli.

Anche i coperchi metallici dei bicchieri da birra — scrive una rivista di economia — vengono ora sequestrati dalle autorità.

I giornali locali avvertono che si sequestrano non solo i coperchi dei boccali appartenenti ad alberghi, ristoranti, caffè e simili, ma anche quelli dei privati che si trovano nei ristoranti o caffè per servire ai clienti fissi.

Ora i coperchi. E dopo?

L'ANTICHITA' DELLE NUOVE MACCHINE DI GUERRA

Nihil sub sole novi. I tempi nostri hanno, fra le altre, la triste gloria d'aver portato alla massima, alla più formidabile efficacia possibile l'efficienza degli ordigni e delle macchine di guerra. Ma è giuoco forza rassegnarsi a riconoscere che in questa gloria di ammazzare coi metodi più perfezionati e raffinati, se non siamo stati precorsi dall'immancabile Cina, abbiamo avuto dei predecessori in tempi ben lontani. Per lo meon, se lo strumento non era stato costruito prima d'ora, l'idea era però in germe sin d'allora. E ciò che ci ha fatto sapere il conservatore della “Bibliothèque Nationale” di Parigi, Charles de la Ronchère, il quale, in base ad alcuni documenti da lui scoperti negli archivi del Ministero della Marina, ne ha fatta la dimostrazione in una delle recentissime sedute della Commissione per gli studi storici al Ministero della Pubblica Istruzione francese.

Sin dal 1588, dunque, un ingegnere di Enrico III. Agostino Ramelli, sognava di costruire una macchina “a prova d'archibugiata e di moschettata”, che avrebbe dovuto consistere in un grande carro a volta, ben chiuso, in cui due o tre coppie di archibucieri erano posti alle feritoie. Il propulsore si trovava nell'interno e un uomo doveva far agire per mezzo di congegni delle palette ricurve che avrebbero dovuto “mordere il suo”. Il timone posto di dietro doveva servire a far sì che la macchina blindata potesse passare un fossato e terminare l'attacco di una ridotta battuta dal cannone. Il 14 marzo 1648, il padre Mersenne scriveva ad Helvetius una lettera, in cui parla di una “macchina volante capace di volare in un giorno da Parigi a Costantinopoli”. Le ali di questa macchina dovevano avere trentadue piedi di lunghezza e dodici di larghezza. L'inventore si proponeva di imbarcarla a bordo con sei uomini e quattro o cinque pezzi di artiglieria. Gli inglesi, poi, all'assedio della Rochelle, avevano escogitato di usare delle torpedine che essi assomigliavano a “bombe d'artificio che vanno tra due acque e che, venendo ad urtare contro checchè si sia si rompono, e spezzano tutto ciò che c'è intorno”.

I nostri obici da 400 non sono che giocattoli, in paragone dei proiettili fabbricati contro gli aggerini, nel 1681. Dapprima furono impiegate delle bombe, chiamate sin da allora “marmitte”, a causa del elan che portavano e che agivano così: “Dato fuoco alla spoletta si vedevano innalzarsi nell'aria queste “marmitte ardenti”, talvolta al disopra delle più alte torri, poi cadere ad un tratto su i luoghi cui erano destinate. La caduta ne era così violenta che spesso, per il semplice peso, foravano i tetti, sfondavano due o tre pavimenti e perfino le volte delle cantine, prima che il fuoco della spoletta fosse giunto alla polvere”. E' semplicemente il modo d'azione della “spoletta a ritardo” di cui son così orgogliosi i nostri inventori moderni. Questi proiettili non essendo bastati. Duquesne pensò di utilizzare delle bombe gigantesche, di otto piedi e dieci pollici, quasi tre metri, di altezza, quattro piedi e dieci pollici di diametro e cinque pollici di spessore, d'un metallo rugoso, che contenevano ciascuna ottantaquattro quintali di libbre di polvere. Inventati dal capo di squadra Cauchon de Cléry, questi obici mostruosi erano stati fusi in Provenza dal mastro artefice Landouillet de Logivière. Il loro peso era di novemila libbre.

In gran parte, come abbiamo detto, queste macchine da guerra rimasero allo stato di idea; ma quanto abbiamo riferito sta a provare che i germi dei formidabili macchinari attuali risalgono a tempi lontani. Nihil sub sole.

P. Silvi

AVVERTENZA

A tutti i sofferenti di cancro o piaghe cancerose.

Il più grande e meraviglioso rimedio è quello dello specialista Vincenzo Cipolla. Rimedio infallibile e sicuro per la guarigione di esse. Edto specialista col suo nuovo ritrovato, a cui diede il nome di “Balsamo Manus Dei”, ha dei veri miracoli.

Questo nuovo benefattore dell'umanità, richiama l'attenzione di tutti coloro che sono affetti di detto male a voler ricorrere a lui se bramano una sicura e pronta guarigione. Dirigersi al Numero 1431 Morris St., Philadelphia.

Non si riceve pagamento se non a guarigione completa.

Tutti quelli poi che sono lontani, possono scrivere indicando la loro malattia ed il suddetto si assumerà la responsabilità della loro guarigione.

FARMACIA

Gennaro Salerno

Cor. 8th & Passyunk Avenue Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

Titolo & Campaniolo

NEGOZIANI DI TESSUTI 728 So. 8th St. Philadelphia Stoffe finissime — Prezzi i più bassi della piazza

Both Phones Notary Public

Pererilla Realty, Inc.

Real Estate in all its branches 16th & MOORE STREETS Philadelphia, Pa.

Farmacia Italiana

S. DE MATTEIS Prop. Specialità per malattie veneree Agenzia dell'American Express per la spedizione di vaglia postale e telegrafici in Italia — Bigliettoi d'imbarco, Atti Norarili. Cor. 22nd & Indiana Avenue Philadelphia, Pa.

FARMACIA

Gennaro Tito Manlio

8th & Carpenter Sts., Phila., Pa. Specialità in medicinali esteri e nazionali

Farmacia Italiana

LIPPI & MAROCCHI S. E. Cor. 17th & Reed Sts. Philadelphia Servizio inappuntabile



OSPEDALE ITALIANO FABIANI.

DECIMA STRADA E CHRISTIAN STR. PHILADELPHIA, PA.

ORDINE DI SERVIZIO

— DIPARTIMENTI —

MEDICO-CHIRURGICO.—MALATTIE NASO, GOLA, ORECCHI.—MALATTIE DI UTERO.—MALATTIE OCCHI.—MALATTIE GENTO-URINARIE.—DENTISTICO E MALATTIE BOCCA.—OSTETRICO.—FARMACEUTICO (FARMACIA FABIANI)

UFFICIO E FARMACIA APERTI GIORNO E NOTTE.

JOHN SANNINI -Bakery-

1420 Wharton St., Philadelphia

SI MANIFATTURA E SI SERVE A DOMICILIO LA MIGLIORE QUALITA' DI PANE CASERECCIO PROVATE CON UN ORDINE E VEDRETE

GRANDE STUDIO FOTOGRAFICO

LEMME

8th & Passyunk Ave., Phila.

NEL NOSTRO STUDIO SI ESEGUISCONO I MIGLIORI LAVORI FOTOGRAFICI PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA PROVATE CON UN ORDINE

Se non avete una macchina fonografica compratela subito. In quanto a dischi potrete rivolgervi al Signor

FRANK IANNARELLA

705 Christian St. — Philadelphia

il quale possiede la più grande collezione che si possa immaginare.

Savoy Restaurant

IL PIU' ELEGANTEMENTE MESSO DEI RESTAURANTS ITALIANI

231 S. 11th St.,

Philadelphia

CUCINA ALL'ITALIANA, FRANCESE, AMERICANA

PRANZI E CENE ALLA “TABLE D'HOTE” VARIATI TUTTI I GIORNI

Massima pulizia - Servizio specialissimo eseguito da provetti camerieri

I locali del Savoy Restaurant sono messi con ogni ricercatezza possibile — Sale da pranzo

per convegni familiari e per amici — Posizione centrale preferita e patrocinata dal

migliore elemento italiano ed americano. — Chi non conosce ancora il Savoy Restau-

rant lo visiti per una sola volta per rimanerne soddisfatto.